

Scontro sull'informazione. An: follia estendere le garanzie

Par condicio subito? Berlusconi risponde no «A parlarme mi viene l'orticaria»

Facciamo riforme non referendum

MARIO TRONTI

ADESSO la parola deve passare alla forza dei programmi. La composizione degli schieramenti non deve prendere il centro della scena. Continuare a parlare di poli di pasta-frolla dei 34 partiti in lizza di ingaggi dei personaggi e di sfilata dei nomi non fa bene al paese. Già il cittadino comune è frastornato per l'improvviso passaggio da un possibile accordo a uno scontro reale. L'unica via ragionevole è portarsi dietro nella campagna elettorale il clima di civile dissenso che si è intravisto alla fine di una legislatura cominciata sotto tutti altri auspici. Questo mi pare un desiderio diffuso che la stampa in questi giorni registra. Le elezioni non sono un giudizio di Dio. Sono nel nostro caso un altro passaggio nella lunga transizione che va governata razionalmente e responsabilmente dalle forze politiche. Le opzioni delle due coalizioni devono essere

Un Berlusconi con l'orticaria di fronte alla querelle sulla par condicio respinge la proposta dell'Ulivo di limitare gli spot e reagisce provocatoriamente sul conto di interessi. Facciamo piuttosto una legge per tutelare il gruppo Fininvest e il diritto di proprietà. Il Cavaliere ritrova poi i vecchi toni sul pericolo che rappresenterebbe la sinistra al governo. Ribatte Vincenzo Vita responsabile per l'informazione del Pds. Assurdo e

provocano che il Polo faccia finta di strapparsi le vesti contro la proposta dell'Ulivo di estendere a 45 giorni prima del voto il divieto di trasmettere spot elettorali. E Gerardo Bianco. Servono regole contro le dispari opportunità affinché in campagna elettorale sia abrogata la legge dei più forti. Intanto al Ciochio la «quarta gamba» dell'Ulivo annuncia che presenterà liste autonome alle elezioni. Smentiti accordi con i Popolari.

RITANNA ARMENI LETIZIA PAOLOZZI
A PAGINA 3 e 5

Sergio Zavoli «Pari condizioni Serve un patto»



SILVIA GARAMBOIS
A PAGINA 3

Una tv grigia non è utile all'elettore

ENRICO MENTANA

FACCIAMO un discorso chiaro e onesto su questi sessanta giorni di campagna elettorale. Facciamo un discorso serio ai cittadini come giornalisti cioè come gente che fa un lavoro che in queste ore torna al centro di tutti i sospetti e di tutti i tentativi di imbracamento. La campagna elettorale che sta iniziando potrà

SEGUE A PAGINA 3



Harry Kasparov durante la partita finale contro il computer

Barbara Johnson Ansa Reuters

Kasparov batte il computer: «Una battaglia»

■ E così alla sesta partita il campione Kasparov è finalmente riuscito a battere il supercomputer allestito dalla Ibm. Ma il vero eroe della contesa è in realtà proprio lui, Deep Blue. Inanimato avversario del campione del mondo di scacchi. Nessun computer era mai riuscito in passato ad impegnare tanto a fondo un maestro del calibro di Kasparov. L'eroe che l'ha tradito: il rifiuto del pareggio offertogli alla quinta partita. È stato a quel punto che Kasparov, apparentemente stinuto da un interminabile stallo, ha offerto al computer un nuovo «par e patto». Giammai ha risposto Deep Blue consultati tutti

i suoi microchips. E quell'atto di presunzione gli è stato fatale. Con una mossa imprevedibile - disperata ed insieme fantasiosa - Kasparov gli ha dato scacco matto. In attesa della rinviata promessa dal cavalletto Kasparov molti esperti continuano ad ostentare scetticismo sulle possibilità che una macchina possa al fine ottenere partita vinta anche se il padre di Deep Blue ci crede. Nessun computer - neppure un computer eventualmente in grado di battere un campione mondiale di scacchi - dicono - potrà mai eguagliare in tutto il cervello umano. Kasparov ha commentato: «È stata la battaglia più dura».

M. CAVALLINI E ARTICOLO DI A. SGARRO
A PAGINA 13

La macchina non contempla l'astuzia

ALBERTO OLIVERIO

INTORNO alla meta del Settecento agli inizi della rivoluzione industriale le macchine cominciarono a difendersi e a sostituirsi all'uomo per filare la lana e tessere per martellare il metallo per sollevare l'acqua gli ingegneri davano inoltre prova della loro abilità costruendo stupefacenti automi di grande complicazione simili nell'aspetto esterno agli animali o all'uomo ma azionati da una serie di complessi meccanismi. Vi erano automi che potevano tracciare qualche parola su un foglio di carta pronunciare brevissime frasi compiere qualche movimento aggraziato come la ballerina che è al centro dei racconti di Hoffman. Per ultimo comparve uno stupefacente Gran Turco, opera del barone ungherese von Kempelen, in grado di giocare a scacchi e battere giocatori esperti. Il Turco fece il giro delle corti europee suscitò l'ammirazione dell'imperatore d'Austria e di Caterina di Russia e mandò in bestia Napoleone che lo colpì a pugni furioso per essere stato battuto da un cortigiano meccanico. Il fatto era che il Turco celava nella sua capace base tra gli ingranaggi e le pulegge un italiano ottimo giocatore, munito nel fisico e abile nel sottrarsi agli occhi del pubblico quando von Kempelen apriva uno dopo l'altro gli sportelli situati sulle pareti del portentoso meccanismo. Ci vollero decenni e il futo poliziesco di Edgar Allan Poe per scoprire il trucco quando ormai la storia von Kempelen era morta da tempo dopo aver ingannato decenni di potenti e di esperti di meccanica. A due secoli di distanza è

SEGUE A PAGINA 13

Successo diplomatico al vertice di Roma. Rafforzato il trattato siglato a Parigi

«Un passo avanti per la pace in Bosnia» Accordo su Mostar e Sarajevo: non saranno divise

Uno dei giovani è morto Ruba l'auto e nella fuga investe due ragazzi

■ ROMA. Un successo diplomatico il vertice di Roma sulla Bosnia. Un confronto serrato e senza interruzioni ha prodotto quattro documenti che rafforzano l'applicazione del trattato di pace di Parigi. Sono stati eliminati i problemi ha detto il supermediatore americano Richard Holbrooke. È stata una corsa contro il tempo che abbiamo vinto grazie alla buona volontà dei presidenti di Serbia, Bosnia e Croazia. Ha detto il ministro Agnelli. Il trattato di Dayton non ha subito alcun mutamento. I serbo-bosniaci tornano a trattare con l'Illor con l'autorità bo-

snaca e a prendere posto nelle tre commissioni miste. Ma i risultati più significativi riguardano Sarajevo e Mostar. La capitale bosniaca tornerà unita il 19 marzo e sarà una città dove la libertà di uscire e di entrare sarà garantita a tutti. Mostar non sarà divisa così come volevano i croati. La fermezza dell'Ue ha portato a questo risultato, anche se ha fatto slittare di tre ore la conferenza stampa di chiusura. Tutti si impegnano a collaborare con il Tribunale dell'Aja. Tra una settimana l'Onu dovrebbe abolire le sanzioni che gravano sulla Repubblica serbo-bosniaca di Pale.

FABIO LUPPINO STEFANO POLACCHI
A PAGINA 11



VESTITO PER UCCIDERE
SABATO 24 FEBBRAIO

Testimoni parlano di tre morti e di decine di feriti

Esplode bomba sul bus nel centro di Londra

L'indice prezzi cambia volto Muta il calcolo dell'inflazione Addio vecchio «paniere»

■ LONDRA. Una nuova terribile esplosione ieri nella tarda serata nel centro di Londra, nel quartiere Aldwych, la zona dei teatri proprio a due passi dalla sede della Bbc, provocando secondo le prime informazioni tre morti e una decina di feriti. L'incubo degli attentati ha fatto così la sua ricomparsa nella capitale inglese, già turbata nel 9 febbraio da altre violente deflagrazioni che hanno provocato già delle vittime. A reclamare la paternità era stata l'Irish Republican Army che aveva rotto la tregua sancita diciassette mesi fa. Questa volta gli attentatori hanno preso di mira un autobus del trasporto pubblico, quelli a due piani. Erano le dieci e mezzo (undici e mezzo ora italiana) e il mezzo era abbastanza affollato. La deflagrazione è stata molto potente, seminando nell'intero quartiere il panico. Immediato l'intervento degli uomini di Scotland Yard, mentre nella zona sono affluiti mezzi di soccorso e numerose ambulanze.

R. GIOVANNINI
E. MENDUNI
A PAGINA 14

A PAGINA 12

«Fermiamo gli usurari» Il treno della protesta s'appella allo Stato

■ In treno contro l'usura. Esci dal tunnel e la manifestazione itinerante di Sos Impresa che parte oggi da Palermo per concludersi sabato prossimo a Milano. Una mostra un documentario dell'associazione Marrazzo dibattiti consulenze gratuite e anche un film per dare un segnale forte di solidarietà alle vittime dello strozzinaggio (quattro milioni di persone secondo la Guardia di Finanza). È un messaggio di speranza quello che vuole lanciare. Un treno contro l'usura, la manifestazione organizzata da Sos Impresa. Il treno farà tappa domani nella stazione di Reggio Calabria, mercoledì a Napoli Centrale, giovedì a Roma Termini, venerdì mattina a Firenze Santa Maria Novella e nel pomeriggio a Bologna Centrale.

ANDRIOLO DIMAURO STRAMBABADIALE
A PAGINA 7

Se Major non cambia, vince l'Ira

LA DEVASTANTE e tragica ripresa venerdì 9 febbraio a Londra delle attività militari da parte dell'Ira ha lasciato tutti storditi e addolorati. Il prezzo pagato in vite umane e tanto più deplorabile se si considera che era tutt'altro che inevitabile. L'incessante lavoro degli ultimi tre anni sembra essere andato in fumo e con esso le prospettive di una definitiva risoluzione del conflitto in Irlanda. La decisione dell'Ira di riprendere le ostilità è intervenuta dopo 18 mesi, 18 mesi durante i quali ad un primo momento di euforia e di speranza è seguita una fase di disperazione e di pessimismo a mano a mano che il cammino della pace si faceva sempre più impervio a causa dell'intransigenza britannica. Fermo restando che le responsabilità dell'attentato di venerdì sono dell'Ira, non

GERRY ADAMS

possiamo ignorare gli effetti prodotti dal vuoto politico creato dalla Gran Bretagna. L'Ira ha accettato di partecipare al processo di pace nella convinzione che il governo britannico sarebbe impegnato seriamente e costruttivamente a portare avanti negoziati volti a risolvere l'annoso conflitto. Nella dichiarazione del 31 agosto 1994 i vertici dell'Ira dicevano: «Riconoscendo le potenzialità dell'attuale situazione al fine di incoraggiare il processo democratico di pace e di sottolineare il nostro totale impegno affinché tale processo si concluda positivamente, l'Ira ha deciso la completa cessazione di tutte le operazioni militari». I capi dell'Ira proseguivano affermando che si era dato vita alla possibilità di garantire una soluzione giusta e duratura, concludendo

con l'affermazione secondo cui «altri non ultimo il governo britannico hanno il dovere di guardare in faccia le loro responsabilità». E nostro desiderio dare un contributo significativo con energia, determinazione e pazienza. Lo spirito di quella dichiarazione diffuse tra la gente una straordinaria ventata di speranza e ottimismo e garantì la spinta che ha fino ad oggi alimentato il processo di pace. Scuramente l'efficacia di quella spinta è stata sottoposta ad immense sollecitazioni ad opera del governo britannico che ha ripetutamente tentato di ridimensionare il significato della coagolata decisione dell'Ira dell'agosto 1994. La risposta della Gran Bretagna all'iniziativa dell'Ira è stata nel migliore dei casi riluttante e nel

SEGUE A PAGINA 12

Marco Tropea
Editore

ESILARANTE, IRRESISTIBILE,
AGGHIACCIANTE

Donald E. Westlake
**TWO
MUCH**

Da questo romanzo il
film di Fernando Trueba
con Antonio Banderas
e Melanie Griffith.

